



## ***Colpo di stato in Myanmar***

---

*L'esercito guidato dal generale Min Aung Hlaing ha rovesciato il governo birmano eletto a novembre 2020*

---

A cura di Teresa De Vivo

Il 1 febbraio scorso, l'esercito del Myanmar (Tatmadaw) guidato dal generale Min Aung Hlaing ha compiuto un colpo di Stato. La leader della Lega nazionale per la democrazia (LND) Aung San Suu Kyi ed altri esponenti del partito di maggioranza sono stati arrestati all'alba dell'inaugurazione del nuovo parlamento. Aung San Suu Kyi è accusata di possesso illegale di walkie-talkie e di non aver rispettato le norme sulla gestione dei disastri naturali, avendo incontrato una folla di sostenitori durante la pandemia da coronavirus.

L'esercito ha dichiarato lo stato di emergenza per la durata di un anno ed ha interrotto le linee telefoniche nella capitale, Naypyidaw, nonché sospeso le trasmissioni della televisione di stato. Il generale Min Aung Hlaing si è impadronito del potere assoluto e il generale Myint Swe, fino a quel momento vicepresidente del Paese, è stato nominato presidente ad interim.

Nelle settimane precedenti il golpe, l'esercito aveva sostenuto che ci fossero stati brogli e irregolarità alle ultime elezioni, vinte dalla LND

che ha ottenuto ben 396 seggi su 476, mentre il partito della giunta militare solo 24.

La storia sembra ripetersi. Già nel 1990, la Lega di Suu Kyi aveva vinto le elezioni, ma l'esercito si rifiutò di cedere il potere ed annullò i risultati delle elezioni. Suu Kyi fu arrestata insieme ad altri rappresentanti dell'opposizione. La leader del partito ha trascorso circa 15 anni agli arresti domiciliari; è stata definitivamente liberata solo nel 2010.

Il Myanmar è stato governato per decenni dai militari. Nel 1962, con un colpo di stato, il generale Ne Win instaurò una dittatura militare. Il potere si rafforzò nel 1988, quando il Consiglio di Stato per la Restaurazione della Legge e dell'Ordine instaurò un nuovo regime militare. Il Consiglio è stato ufficialmente dissolto nel 2011, in seguito al referendum costituzionale del 2008 e alle elezioni del 2010. Nel 2015, la Lega nazionale per la democrazia ha vinto le prime elezioni libere del Paese in 25 anni, ottenendo la maggioranza al parlamento.

Ciononostante, l'esercito ha continuato a rivestire un ruolo centrale all'interno della politica del Paese. Basti pensare che la Costituzione, entrata in vigore nel 2008 e tutt'oggi vigente, è stata scritta dalla Giunta Militare e prevede che il 25% dei seggi parlamentari sia riservato a membri dell'esercito e che ad essi spettino anche il Ministero degli Interni, della Difesa e degli Affari di Frontiera.

Il Generale Min Aung Hlaing, oltre a proteggere la posizione centrale dell'esercito nella politica del Paese, ha difeso i propri interessi economici. Il prossimo 3 luglio, era previsto il suo pensionamento obbligatorio per il raggiungimento del 65° anno d'età. Molto probabilmente, se fosse andato in pensione, il Generale sarebbe stato sottoposto ad indagini finanziarie.

La Costituzione inoltre prevede una maggioranza del 75% per modificare le leggi o la Costituzione stessa, conferendo dunque all'esercito un potere di veto su qualsiasi tipo di riforma. Aung San Suu Kyi, la quale nel 2015 aveva promesso diverse riforme costituzionali

---

per depotenziare il ruolo dell'esercito, è stata costretta diverse volte a scendere a compromessi con l'esercito stesso, finendo al centro di numerose controversie.

Per anni, i militari hanno compiuto innumerevoli violazioni di diritti umani, in particolare nei confronti della minoranza musulmana dei Rohingya<sup>1</sup>, attirando l'attenzione della comunità internazionale. Nel 2018, un'inchiesta dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani<sup>2</sup> ha accusato l'esercito di genocidio.

Aung San Suu Kyi, da sempre conosciuta quale paladina della democrazia e vincitrice del premio Nobel per la pace nel 1991, è stata severamente criticata da parte della comunità internazionale<sup>3</sup>. Il Consigliere di Stato ha infatti sempre negato le accuse di genocidio, ridimensionando ciò che accade nel suo Paese e questo atteggiamento passivo nei riguardi delle atrocità compiute dall'esercito non è passato inosservato.

Se da un lato si potrebbe dire che Suu Kyi abbia perso la stima degli altri Paesi, dall'altro la Leader gode di un fortissimo sostegno da parte del popolo birmano.

Le proteste popolari contro l'esercito a causa del colpo di Stato sono iniziate sin da subito, così come la brutale repressione nei confronti dei manifestanti con gas lacrimogeni, idranti e manganelli. L'esercito ha introdotto la legge marziale e il coprifuoco in diverse parti del Paese e numerosi civili sono stati arrestati.

Le reazioni internazionali non hanno tardato ad arrivare. Il Parlamento europeo ha presentato una proposta di risoluzione, condannando il colpo di Stato e chiedendo ai militari di “rilasciare immediatamente e

---

<sup>1</sup> Per un approfondimento, si rimanda a “L'incubo dei Rohingya”, <https://www.opiniojuris.it/lincubo-dei-rohingya/#:~:text=L'incubo%20dei%20Rohingya%20affonda,cui%20i%20Karen%20e%20i%20Rohingya>.

<sup>2</sup> <https://www.ohchr.org/en/hrbodies/hrc/myanmarffm/pages/index.aspx>

<sup>3</sup> A Settembre 2020, il Parlamento europeo ha escluso Suu Kyi dalla comunità dei vincitori del Premio Sakharov per i diritti umani, riconoscimento ottenuto nel 1990 per il suo impegno a favore della democrazia nel suo Paese. <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20200907IPR86516/aung-san-suu-kyi-suspended-from-the-sakharov-prize-community>

senza condizioni il presidente, la consigliera di Stato e tutte le persone arrestate e a porre immediatamente fine allo stato di emergenza” nonché di rispettare i diritti umani e lo Stato di diritto e di ripristinare il governo civile<sup>4</sup>.

In egual misura, il Consiglio dell’Unione Europea ha adottato conclusioni in cui condanna il golpe ed esorta tutte le parti ad astenersi dalla violenza<sup>5</sup>. Inoltre, il Consiglio dell’UE ha sottolineato che continuerà a fornire aiuti umanitari e si asterrà dall’adottare misure che possano ripercuotersi negativamente sulla popolazione<sup>6</sup>.

Il Regno Unito ha imposto il congelamento dei beni e il divieto di ingresso per tre membri delle forze armate del Myanmar. Anche gli Stati Uniti hanno annunciato sanzioni contro i leader militari, le loro famiglie e i loro interessi economici.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha condannato l’uso della forza letale e ribadito il diritto a manifestare pacificamente, in seguito all’uccisione di due manifestanti, tra cui una ragazza di venti anni. Inoltre, tramite il suo portavoce, il Segretario Generale ha definito la violenza inaccettabile ed ha invitato gli Stati membri dell’ONU ad esercitare collettivamente e bilateralmente la loro influenza ai fini della tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali del popolo birmano. Circa 140 organizzazioni non governative hanno chiesto<sup>7</sup> al Consiglio di sicurezza dell’ONU di imporre un embargo sulla vendita di armi al governo militare del Myanmar; Facebook ha chiuso tutti gli account social collegati all’esercito birmano, citando "violazioni dei diritti

---

<sup>4</sup> [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2021-0125\\_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2021-0125_IT.pdf)

<sup>5</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/02/22/myanmar-burma-council-adopts-conclusions/>

<sup>6</sup> <https://www.consilium.europa.eu/media/48555/st06287-en21.pdf>

<sup>7</sup> <https://www.hrw.org/news/2021/02/24/un-security-council-impose-arms-embargo-myanmar>

---

umani eccezionalmente gravi e il chiaro rischio di future violenze militari"<sup>8</sup>.

In tutto il Paese si registrano numerose manifestazioni a favore del ritorno alla democrazia. Dall'inizio del colpo di Stato circa 850 manifestanti sono state arrestati secondo il gruppo di monitoraggio dell'Associazione di assistenza ai prigionieri politici. Domenica 28 febbraio è stata una delle giornate più violenti dall'inizio delle proteste. L'Ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha affermato di avere "informazioni credibili" che almeno 18 persone siano state uccise e più di 30 persone ferite<sup>9</sup>. Le morti sarebbero avvenute a Yangon, Dawei, Mandalay, Myeik, Bago e Pokokku. La portavoce Ravina Shamdasan ha condannato con forza l'escalation di violenza contro i manifestanti pacifici.

I leader dell'esercito del Myanmar hanno licenziato l'ambasciatore del paese alle Nazioni Unite, Kyaw Moe Tun, dopo il suo discorso davanti all'Assemblea Generale, durante il quale ha fatto appello alla comunità internazionale per porre fine alla giunta militare ed ha chiesto aiuto affinché il potere venga restituito al governo democraticamente eletto.

L'esercito ha dichiarato le sue intenzioni di riformare le commissioni elettorali e ritornare al voto tra un anno.

---

<sup>8</sup> <https://about.fb.com/news/2021/02/an-update-on-myanmar/>

<sup>9</sup> <https://news.un.org/en/story/2021/02/1085972>